

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

27 Giugno 2021



# XIII° DOMENICA T.O.



**TESTI PER LA PREGHIERA**

*Che cosa dobbiamo fare davanti alla morte?  
Chinare il capo, rassegnati?  
Riconoscere il suo potere  
e ammettere che sarà lei  
e pronunciare l'ultima parola  
sulla nostra esistenza e su quella dei nostri cari?*

*Quando quel padre ti prega  
di salvare sua figlia che sta morendo,  
tu, Gesù, non hai esitazioni:  
vai con lui, deciso ad andare nella sua casa.  
E quando gli comunicano  
che non c'è più niente da fare  
perché sua figlia è morta,  
tu lo esorti a non desistere,  
a continuare ad aver fede.*

*Tu, dunque, non ti sottrai  
al confronto con la morte  
e lo fai disarmato, a mani nude,  
con la sola forza dell'amore.  
Sì, è il tuo amore che ha il potere  
di sconfiggere la morte,  
basta aver fiducia in te.*

*Per questo tu agisci con semplicità:  
partecipi alla trepidazione  
di un padre e di una madre,  
senza richiedere manifestazioni  
o gesti eclatanti di sofferenza.*

*Tu prendi per mano la ragazza  
e le ordini di alzarsi,  
poi la affidi ai suoi genitori  
perché le diano da mangiare.*

## ✠ Dal Vangelo di Marco (5, 21-43)

*Fanciulla, io ti dico: Àlzati!*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e cammi-

nava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

## TESTO PATRISTICO

### *Per Dio la morte è un sonno*

Ogni testo del vangelo ci è molto utile sia per la vita presente che per la futura, ma il testo di oggi ancora di più perché contiene la totalità della nostra speranza e bandisce ogni motivo di disperazione. [...] Ma parliamo del capo della sinagoga che, mentre conduce Cristo presso sua figlia, offre a una donna l'occasione di venire a Gesù. Così comincia la lettura di questo giorno: «Ecco che un capo si avvicinò, si prosternò davanti a Gesù dicendo: “Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà”»(Mt 9,18). Cristo conosceva l'avvenire e non ignorava che questa donna le sarebbe venuta incontro. È lei che farà capire al capo dei giudei che Dio non ha bisogno di spostarsi, che non è necessario mostrargli il cammino né sollecitare la sua presenza fisica. Bisogna credere, invece, che Dio è presente ovunque, con tutto il suo essere, sempre; e ancora che lui può fare tutto senza fatica, donando un ordine, che invia la sua potenza senza trasportarla, che mette in fuga la morte con un ordine senza muovere la mano, che rende la vita per sua decisione, senza far ricorso alla medicina.

«Mia figlia è morta proprio ora, ma vieni». Questo significa: «Il suo corpo conserva ancora il calore della vita, vi sono ancora dei segni della sua anima, il suo spirito non l'ha ancora lasciata. La famiglia ha ancora la figlia, il regno dei morti non la riconosce ancora come sua. Vieni presto a trattenerla la sua anima pronta a partire».

Insensato! Non credeva che Cristo poteva resuscitare una morta, ma soltanto trattenerla. Così, come Cristo giunse nella casa e vide che la gente piangeva la fanciulla come una morta, volle condurre alla fede i loro cuori increduli e disse che la figlia del capo dormiva, non era

morta poiché essi pensavano che risorgere dai morti non fosse più facile che levarsi dal sonno. «La fanciulla non è morta, ma dorme» (Mt 9,23). E, in verità, per Dio la morte è un sonno. [ ... ] Ascolta ciò che dice l'Apostolo: «All'istante, in un batter d'occhio i morti resusciteranno» (1Cor 15,52).

PIETRO CRISOLOGO, *Discorso* 34,1.5

## MEDITA

Le tre letture di oggi ritraggono come in un dittico il duplice atteggiamento dell'uomo di fronte alla rivelazione di Dio, una rivelazione che riguarda la Vita, quella che non passa, pienezza della comunione con lui. Il ritratto degli stolti/empi fatto dai primi due capitoli della *Sapienza* è di una attualità impressionante. Nelle loro parole è riflessa pienamente la convinzione di coloro che ritengono la vita dell'uomo un assurdo, senza alcun senso: «L'uomo appare gettato in mezzo all'esistenza come un paio di dadi. Tutto nella vita ha l'apparenza di un caso: sono stato scelto a caso, a caso mi debbo comportare, a caso scomparirò ... » (G. Prezzolini). La vita non è altro che un cammino verso la morte, l'unica mèta certa del nostro umano andare.

Anche nel vangelo le possibilità di fronte all'annuncio che qui non c'è morte, ma solo il sonno che attende la risurrezione sembrano soltanto due, come due movimenti opposti (l'uno in direzione della casa, per salvare, l'altro di coloro che cercano di bloccare la venuta di Gesù): la decisione di chi ha fede nella parola del Signore ed è ammesso a contemplare il miracolo della vita e il giudizio di chi ritiene questa parola un assurdo, rimanendo a sua volta prigioniero della morte, quella per cui non c'è risurrezione.

Nella lettera di Paolo, sul tema di una piena partecipazione alla vita di Dio, l'Apostolo getta una luce nuova: è l'amore condiviso nella solidarietà concreta ciò che permette di prendere parte al dono della risurrezione.

## PREGA

O Padre, noi riconosciamo che tu hai creato tutto per la vita: in noi hai posto il germe divino della tua creazione feconda! A noi, sposi, hai concesso di sperimentarlo nella generazione dei figli, a chi si consacra nel tuo amore hai consegnato la benedizione per i poveri della terra, ai sacerdoti la potenza del corpo spezzato e del sangue versato del tuo Figlio. Ti chiediamo oggi, Signore, di renderci una cosa sola nell'amore, perché possiamo nutrire alla mensa dell'eucaristia tutto noi stessi: la nostra mente, nel ricordo della tua vita donata sulla croce; il nostro cuore, dilatato dal tuo amore per ogni uomo; il nostro corpo, consumato dall'impazienza della carità operosa.

E, così trasformati, giorno dopo giorno, a misura del tuo Figlio sacrificato, possiamo gustare la bontà infinita della Vita.

## CONTEMPLA

«*Quale accordo può esserci tra Cristo e Belial? O quale cosa di comune tra il fedele e l'infedele?*» (2 Cor 6,15). Gli stessi pagani, che pure non credono nella risurrezione, finiscono con il trovare argomenti di consolazione e dicono: «Sopporta con coraggio; non è possibile eliminare quanto è accaduto e con le lacrime non ottieni nulla». E tu, che ascolti parole tanto più sublimi e consolanti di queste, non ti vergogni di comportarti in modo più sconveniente dei pagani? Noi non ti esortiamo a sopportare con fermezza la morte, dato che essa è inevitabile e irrimediabile; al contrario ti diciamo: «Coraggio, c'è la risurrezione con assoluta certezza: dorme la fanciulla e non è morta; riposa, non è perduta per sempre». Sono infatti ad accoglierla la risurrezione, la vita eterna, l'immortalità e l'eredità stessa degli angeli. Non senti il salmo che dice: «*Torna, anima mia, nel tuo riposo, perché Dio ti ha fatto grazia*» (Sal 114, 7)? Dio chiama 'grazia' la morte e tu ti lamenti?

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al vangelo di Matteo*, 31,2

## AGISCI

*Ripeti spesso e vivi la Parola:*

**«Hai mutato il mio lamento in danza» (Sal 29,12).**

### PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dovessi vivere sessanta, settanta, novant'anni al massimo, che mi gioverebbe? Quando la vita è dura, è già fin troppo lunga. Quando è dolce, è troppo corta. Non sono fatto per questo. Sono fatto per la Vita, la Vita senza un più o un meno. E la vita non è la Vita se deve essere troncata un giorno. No, la Vita dura per sempre, altrimenti non è la Vita. Proprio perché la morte s'è infiltrata nel mio corpo e continuamente tende tranelli alla mia vita, Dio ha deciso di venire lui stesso in mezzo a noi, per mettere fine a questa intollerabile ingerenza nella sua opera, per affrontare l'assassino ed eliminarlo, una volta per tutte, in un implacabile corpo a corpo[ ... ]. Da quel giorno la morte non è più la morte. Un cane può morire, un albero pure, perfino una stella. Ma il cuore dell'uomo non può morire. Impossibile[ ... ]. L'embrione cresce nutrito continuamente dalla madre. Il sangue di Gesù nutre in te la Vita eterna, come afferma il sacerdote mentre immette nel calice un frammento d'ostia. Allora essa cresce in te da sola, come il seme, senza nemmeno che tu te ne accorga, alla sola condizione di essere continuamente alimentata. Che dice Gesù dopo avere risvegliato la piccola di dodici anni e averla posta nelle braccia della madre che la credeva morta? *«Datele da mangiare un pezzo di pane!»*. Ce lo dà lui stesso questo pane *perché morire sia solo un addormentarsi*. Ne rida pure il mondo! Un bambino ha forse paura d'addormentarsi? È triste addormentarsi?

(D. ANGE, *Le nozze di Dio dove il povero è re*)

## PER RIFLETTERE

### Parole che liberano

Il Messia è venuto proprio per questo: a liberare e a salvare, a strappare dal potere del male e del peccato. Il gesto con cui Gesù riporta alla vita la figlia di Giairo e le parole che le rivolge sono del tutto significativi. Egli la prende per mano e le dice: «Fanciulla, alzati!».

È quello che fa con ognuno di noi, ogni volta che siamo abbattuti e stanchi, delusi e tristi, ogni volta che da soli non ce la facciamo a venire fuori.

In quei frangenti noi sperimentiamo tutta la nostra fragilità perché le nostre energie vengono meno e la nostra forza di volontà non basta, perché entriamo come in un gorgo profondo di scoraggiamento e di abbandono. Cosa fare?

Non ci resta che invocare la sua presenza, il suo aiuto. Proprio come ha fatto Giairo per la sua figliuola.

Gesù allora si accosta a noi, ci prende per mano, ci rialza e ci rimette in cammino. Non si sostituisce a noi, ma alleggerisce il nostro cuore, ci libera dai pesi che ci impediscono di andare avanti. Non ci sottrae alla fatica e alla ricerca, ma ci toglie dall'inerzia e ci ridona la voglia di camminare, di seguirlo.

Troppe volte noi ci arrendiamo a quelle situazioni che sembrano senza via d'uscita. Forse perché consideriamo ineluttabile il nostro cedimento nei confronti del male. Forse perché vogliamo fare caparbiamente da soli, anche quando veniamo messi di fronte alla nostra debolezza.

Se chiediamo il suo aiuto, però, Gesù è disposto a raggiungerci, a "sbloccare" la situazione. È l'esperienza della grazia che di volta in volta diventa misericordia e compassione, liberazione e forza, luce e saggezza. Un soccorso provvidenziale perché da soli non ce l'avremmo fatta. Una spinta che ci assicura di poter affrontare in modo nuovo gli ostacoli che ci stanno davanti.

All'origine del suo gesto e delle sue parole c'è sempre un amore smisurato, la disponibilità a lottare insieme a noi contro il male e contro il peccato, una passione autentica per ogni vita destinata alla pienezza. È quello che in fondo Gesù si attende da ogni discepolo: che continui la sua opera, soccorrendo quelli che non ce la fanno più, offrendo aiuto a quanti non possono più portare carichi troppo pesanti, rialzando quanti sono oppressi e schiacciati dalla cattiveria e dai colpi dell'esistenza.

*(Roberto Laurita).*